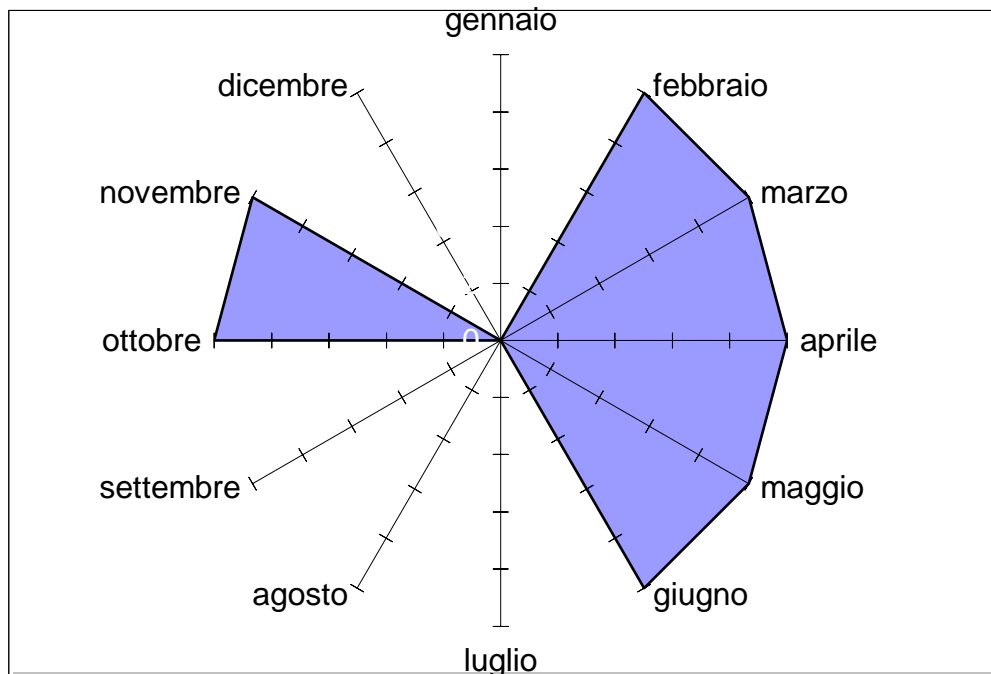


# NOSEMIASI

**AGENTE** . Un protozoo microscopico (*Nosema apis*) che si insedia nell'intestino delle api adulte.

**DIFFUSIONE E CONTAGIO** . Il protozoo produce al termine del suo ciclo di sviluppo degli elementi di resistenza, le spore, che vengono diffuse nell'ambiente attraverso le feci delle api. I favi, il miele e le stesse api malate risultano sicuri vettori della malattia.



**Figura a:** in colore sono riportati i mesi in cui la patologia è attiva

La nosemiasi è certamente più diffusa di quanto appaia alla maggioranza degli apicoltori; anche in questo caso la malattia può presentarsi in una forma attenuata o cronica tanto da provocare solo un indebolimento dell'alveare che sovente non è percepito dall'allevatore.

Nel caso di rapido spopolamento della famiglia, soprattutto nell'ultimo periodo invernale o in primavera, si dovrebbe ricorrere, in mancanza di sintomi più precisi, a delle analisi di laboratorio, unico metodo diagnostico sicuro per determinare la presenza del parassita. In

questa situazione la rosa di covata appare mal ricoperta da api che, in numero ridotto a qualche centinaio, si possono rinvenire già morte aggrappate ai favi o nelle celle e ormai incapaci di costituire un glomere. A volte si può notare un piccolo mucchio di individui morti, tra cui la regina, sul fondo dell'arnia, mentre in altri casi l'acuta mortalità è avvertibile già di fronte all'alveare, per la presenza di numerosi cadaveri.



Come per l'acariosi, un sintomo della nosemiasi è rappresentato dall'irrequietezza degli alveari malati e dalla difficoltà al volo presentata dalle operaie. Tra le api colpite è possibile a volte rintracciarne alcune che, oltre ad

essere incapaci di volare, hanno un addome molto gonfio tanto da raggiungere quasi la dimensione di una regina. In simili casi l'ampolla rettale, ultimo tratto dell'intestino, risulta ingombra da un eccessivo accumulo di feci.

Alla nosemiasi può accompagnarsi una forte diarrea che induce le api a defecare sui favi, sui telai e, in misura variabile, anche sul fronte dell'arnia. Questo fenomeno non deve essere confuso con quello più ridotto in coincidenza dei voli di purificazione.

